



Humus, Rivista bimestrale di spiritualità - n°5 - 8 dicembre 2022
 Dir. Editoriale Sr M. Daniela del Buon Pastore, O.Carm.

Autorizzazione Tribunale Grosseto n. 1299/2021 del 30/04/2021 RG n. 773/2021 - www.humuscarm.it



Processi segreti

Dio, creando e conservando per mezzo del suo Verbo tutte le cose, offre agli uomini nella creazione una perenne testimonianza di sé. (CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Dei Verbum*, Cap. I, 3) Anche la stagione invernale, attraversata da correnti fredde, piogge, neviccate, nuvole che spesso riempiono il cielo di sfumature di grigio, suggeriscono qualcosa. I cieli si aprono e piove il giusto, e l'attesa che la "nuova vita" germogli in Cristo Gesù Redentore si conclude con l'annuncio di una grande gioia. Lui, rugiada che restituisce dignità, speranza, salvezza, umanità; Lui che deifica attraverso la sua presenza viva e trasformante, è tra noi. Anche nella stagione più fredda. La natura sembra anestetizzata, ma vive un tempo di fecondità nascosta. Come nascosto è il processo di una vita che prende forma nel grembo di una madre, così tutta la natura vive processi segreti, "coperta di inverno". Processi segreti: dialoghi intimi con Colui che nasce in noi, processi di conversione che ci aiutano a mettere tutto in ordine, ad accogliere la grazia che ci permette di vedere Gesù. Se Egli è l'Emmanuele, il Dio con noi, allora *io non aspetterò: vivo il momento presente, colmandolo di amore. La linea retta è fatta di milioni di piccoli punti uniti uno all'altro. Anche la mia vita è fatta di milioni di secondi e di minuti uniti uno all'altro. Dispongo perfettamente ogni singolo punto e la linea sarà retta. Vivo con perfezione ogni minuto e la vita sarà santa.* (François-Xavier Nguyen Van Thuan) *L'uomo è la sede in cui si raccoglie tutta la sapienza e la potenza di Dio* (Ireneo, *Contro le eresie*) e riesce, nella piena disponibilità all'azione della grazia, ad intuire verità e a vivere in una pace che supera i confini delle capacità umane: riesce a dirsi che insieme al suo Signore, può vivere con perfezione ogni minuto. *Dio si manifesta negli uomini e in modo eminente, nella Vergine Maria. Il Verbo di Dio pose la sua abitazione tra gli uomini e si fece Figlio dell'uomo, per abituare l'uomo a comprendere Dio e per abituare Dio a mettere la sua dimora nell'uomo secondo la volontà del Padre* (Cfr. *Ibid.*). A cosa è utile, in preparazione alla celebrazione del Santo Natale, il "Canto delle profezie", ovvero dei passi scritturistici in cui la Chiesa legge l'annuncio della venuta di Cristo, se non ad acquisire la consapevolezza di quanto Dio ci predispone a scoprire e vivere nell'oggi in cui Egli ci visita? Ci parla? Ci ama? A cosa è utile cantare il Martirologio che precede la celebrazione della notte di Natale, l'ottavo giorno prima della Calenda di gennaio (primo giorno del mese), se non a crescere con tutta la Chiesa in questa consapevolezza? Tappa dopo tappa, si ripercorre la storia insieme: punto dopo punto su una linea con una precisa direzione, si consuma l'evento cosmico, universale, della nascita di Gesù. Dio entrato nella storia del mondo e in quella di ognuno di noi, Dio incarnato nel presente. La bella notizia ci raggiunge nel 2022 nella *Luna Secunda*: con Maria possiamo levare un inno di ringraziamento con tutte le forze dell'anima, consegnarci, con tutto quello che viviamo e sentiamo e comprendiamo, alla contemplazione della grandezza senza fine di Dio (Cfr. Beda il venerabile, *Commento su S. Luca*). *Maria ha aperto il suo cuore*

a Dio e Dio si è dato completamente a lei. Noi vogliamo essere una cosa sola con Cristo. Desideriamo ricevere Cristo nei nostri cuori: allora Gesù discenderà dentro di noi e crescerà in noi e di nuovo in noi rinascerà, divenendo visibile nelle nostre azioni, vivendo nella nostra vita (Cfr Titus Brandsma, *Discorso Congresso Mariologico a Zenderen, 1931*) La bella notizia, sì, ci raggiunge nel 2022 anche in felice coincidenza con la Festa ebraica della inaugurazione e delle luci, Chanukkah. Mentre questo intreccio di luci che vincono le tenebre, coinvolge in una comune speranza, rischia di passare inosservato un passaggio fondamentale di questa festa: la celebrazione dell'imprevedibilità dell'amore di Dio che sorprende l'uomo e capovolge ogni cosa, ricordata nella preghiera che si aggiunge alla Birkàt Hamazòn e all'Amidà durante gli otto giorni di Chanukà. Dio consegnò i forti in mano ai deboli, i molti in mano ai pochi e i malvagi in mano ai giusti. Egli preservò incontaminata dal contatto con i pagani, un'ampolla d'olio, sufficiente per far ardere lumi per un solo giorno. Liberato il Tempio e trovata l'ampolla, gli Asmonei assisterono al miracolo di un olio che permise di tenere accesi i lumi per otto giorni, segno di benedizione divina.

E noi, come leggiamo questa esperienza? Dio, si è consegnato lui stesso a noi deboli: purificheremo anche noi il Tempio e accenderemo nuovamente luci interiori, celebrando otto giorni di lode e ringraziamento per questo amore così imprevedibile? Cercheremo interiormente la Chanukkiyah, il candelabro a nove bracci, e quel poco di olio che può essere riacceso e ardere? Una luce che non si estingue, un olio che non finisce, e continua ad alimentare la speranza che è certezza di una libertà nella verità?

Gesù, io non aspetterò... vivo il momento presente colmandolo d'amore. Ti cerco, cerco quell'olio dentro di me. La vita retta è fatta di milioni di eucaristie, in cui Tu sempre ti doni... di incontri in comunione con tutti coloro che ami. Dispongo perfettamente ogni cosa e sarò nella gioia, sempre. Non mi angustierò per nulla. Verso la perfezione. Per la santità.

SOMMARIO

Editoriale - "Processi segreti"	pag.	1
Leggere e rileggere la storia - "Un pellegrinaggio spirituale"	»	2
Brezze di consolazione - "Sui gradini di un negozio"	»	3
Presi a cuore - "Un Prigioniero paziente"	»	4
Fiori Carmelitani - "Di grembo in grembo"	»	6
Atti creativi - "Capacità liberate"	»	7
Una redazione al femminile - "Vesti incorruttibili"	»	8

LEGGERE E RILEGGERE LA STORIA

Un pellegrinaggio spirituale

Dall'apparizione a Veronica Nucci fino ad oggi, un pellegrinaggio incessante ha condotto per vie impensate le persone attratte da questo luogo, perché trovassero ciò che intimamente cercavano o ritrovassero ciò che avevano perduto. Come i pellegrini di tutti i tempi, anche noi, che ci siamo ritrovati qui, possiamo raccontare avventure e disavventure di un cammino affascinante, che è una intensa storia d'amore tra Dio e il suo popolo.

Stagioni del cuore, attese, o Signore...
Sguardi materni, la Vergine attende...
Ella ci attende; il suo abbraccio nel Tuo.
Ella ci attende; il suo cuore nel Tuo. Ascoltiamo.
È aperto. Per noi. Per sempre.

Sentinella che scruti l'orizzonte,
animo attento ad ogni minimo movimento,
animo materno, che si prende cura e si fa difesa,
dimmi... cosa vedi?

Il Signore ha scelto te
Voce di materna tenerezza
Per accompagnare i nostri passi.
Perché il nostro piede
Non affondi nel fango
Le tue orme accanto alle nostre
Fino alla fine dei nostri giorni.
Tu sei con noi Maria.

Celle che attendono
per liberare prigionieri, spazi di cielo.
Celle in cui si produce la vita,
miele di dolcezza infinita...

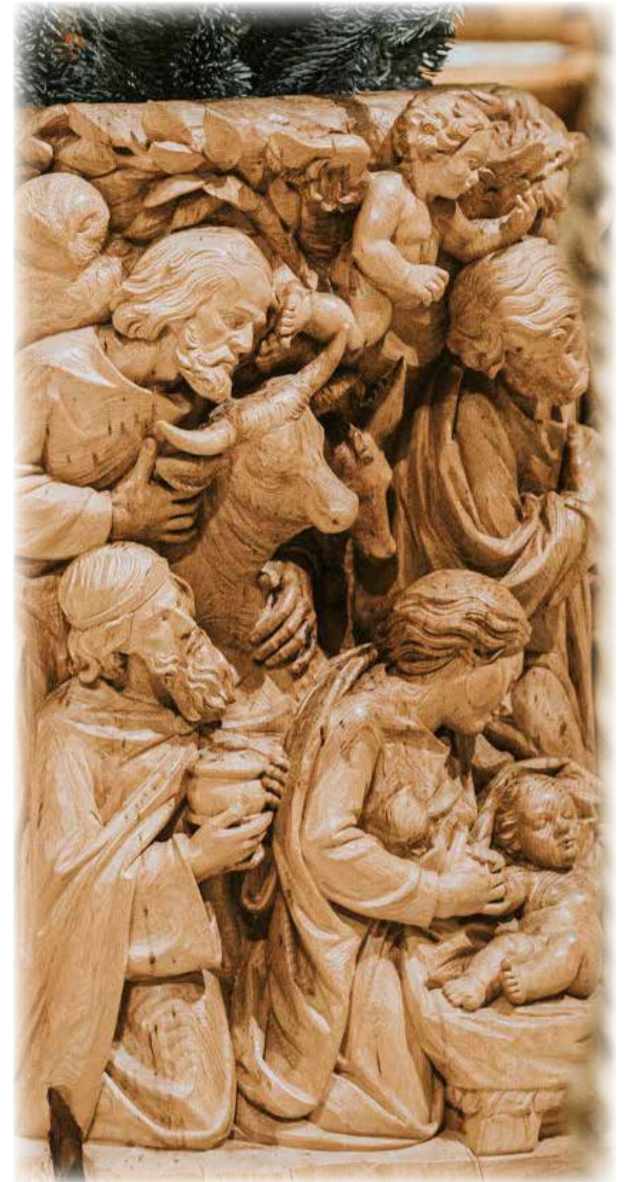
Senso profondo del nostro viaggio,
itinerario interminabile e suggestivo della fede.
Speranza in ogni dolore,
insieme a Maria, canti d'amore.
Salmi pregati insieme nell'attesa, salmi di ascesa...

Veronica, tu hai scelto Cristo come compagno di cammino.
Tutto hai rimesso nelle sue mani.
Tutto hai sofferto per Lui.
Tutto... passando per la Porta del Cielo, Maria.

Ancora oggi la Chiesa prega con i salmi ascensionali per ripercorrere spiritualmente le strade dei pellegrini ebrei e delle comunità giudaico-cristiane. Questi componimenti esprimono talvolta in forma poetica, la fede intima e profonda di un popolo che anela e sperimenta un senso di pace al riparo da ogni turbamento, un gusto della felicità nel sentirsi un cuor solo e un'anima sola, in Dio. Si presentano come preghiera che modula i pensieri, i sentimenti e gli atteggiamenti dell'uomo in viaggio verso il luogo "sopraelevato" di Gerusalemme, che oggi si sovrappone a tanti altri luoghi che richiamano il desiderio della Gerusalemme celeste. Anche al nostro Santuario...

Non era facile affrontare un viaggio nelle condizioni di pericolo a cui ogni viandante si esponeva ed è per questo che tra i versetti di quei salmi, troviamo anche espressioni di incoraggiamento al pensiero di un Dio custode del cammino di chi lo cerca con cuore sincero e desidera raggiungerlo "nella sua casa". Il pellegrino di Gerusalemme temeva i nemici, ma riusciva a sollevarsi ad una dimensione superiore di serenità per il distacco dagli affanni quotidiani e una maggiore capacità di introspezione delle sue vicende interiori e del cammino dell'intero popolo; una maggiore consapevolezza della sua identità e della sua missione in relazione a Dio e al suo volere salvifico. La confidenza del *De profundis*, (Sal 129) appartenente ai canti dei pellegrini, è una voce che continua ad innalzarsi a Dio per tutti dal profondo dell'anima; un'invocazione accorata di perdono, una immensa fiducia, una speranza incrollabile che permette al richiedente di risollevarsi dall'abisso di miserie e di pene... caratteri tipici della preghiera di quel tempo, che ancora oggi recitiamo o cantiamo con lo stesso intento di interiorizzare le esperienze di cammino

con il Signore attraverso le vicende della vita. I pellegrinaggi erano momenti di grande gioia e fraternità, occasioni per riconoscersi legati da esperienze e destino comuni e quindi chiamati a vivere insieme, ad aiutarsi, ad essere uniti, accomunati dalla ricerca ansiosa del volto del Signore, il Dio della salvezza che mostra la via, guida sul retto cammino, dona certezza di contemplare un giorno la sua bontà. Era un'occasione per incoraggiarsi a vicenda ad essere forti, riprendere coraggio, rinfrancare il cuore e sperare nel Signore (cf. Sal 26). Sullo sfondo dell'esperienza ebraica, vediamo sempre l'esodo e l'esilio, i momenti più forti della loro storia: nella preghiera e attraverso di essa, avviene il passaggio fondamentale dall'io al noi e della gioia della fraternizza-



zione che avviene nel viaggio e si consolida con l'arrivo a Gerusalemme, nel tempio che è luogo privilegiato di incontro con Dio.

L'uomo umiliato e angustiato dall'assedio esteriore dei nemici che mortificano con l'inganno il desiderio di operare la pace, vive le vicende della vita come richiamo agli assalti interiori del peccato. Dio chiama e l'uomo risponde; "Quale gioia quando mi dissero: andiamo alla casa del Signore..." i piedi fermi alle porte di Gerusalemme per ammirarne la bellezza che richiama la bellezza di Dio, la sua protezione che, allo sguardo del pellegrino, si estende nei confini naturali delineati dai monti che circondano la città. E' una felicità che si espande ai fratelli, a tutti coloro che cercano pace in una vita di fedeltà agli insegnamenti del Signore. Questa è l'esperienza che desideriamo condividere con ognuno di voi, riflettendo insieme sulle dinamiche dei viaggi interiori. Anche Gesù ha fatto l'esperienza del pellegrino, non solo nel percorso inverso rispetto al nostro, l'Incarnazione, ma anche fisicamente, come ebreo osservante, verso il tempio, cantando e pregando con l'uomo, suo fratello e amico. Lo scopo di questi salmi era di aiutare a riconoscere Dio presente nel quotidiano, a trasformare tutto in preghiera familiare, attenta all'ascolto che precede una risposta saggia e in questo confluisce l'uomo che vive nei secoli gli stessi sentimenti, gli stessi desideri. Il salmista ha vissuto un'esperienza di Dio che sente di dover trasmettere; esprime la certezza che Dio lo ascolta nel suo bisogno, gridato nell'angoscia, nella tristezza, nella solitudine, nello smarrimento, nella persecuzione. Chiunque si mette in viaggio è certo di essere scrutato e conosciuto profondamente dal Signore che risponde, sempre. Basta mettersi in cammino verso di Lui che chiama e attende. Le motivazioni sono sempre le stesse, da secoli; l'uomo cerca libertà, verità, felicità. Chiede liberazione dalla menzogna e si abbandona a Dio rimettendosi al suo giudizio sul male che lo opprime. Il salmista "pellegrino" è operatore di pace, dice pace a chiunque incontra sulla via; nella condivisione della vera pace, cresce il desiderio di costruirla intorno a sé. I pellegrini di Israele camminavano tra preghiere e canti esprimendo la gioia del dialogo con Dio e ripercorrendo le tappe dell'esperienza di vita che li inducevano a pregare: partendo dal dramma dell'esistenza, il popolo ha maturato la fiducia in Dio e lo cerca come rifugio, fuggendo come un passero verso il monte. Il monte, luogo biblico di incontro con Dio, di sicurezza e libertà, di incontro tra terra e cielo, non è il solo luogo visitato dal Signore; Egli visita anche le valli del pianto, della stanchezza e dell'affanno, delle minacce e del pericolo e accompagna verso la stabilità della pace perché è custode del cammino dell'uomo.

BREZZE DI CONSOLAZIONE

Sui gradini di un negozio

Il Signore consola anche mettendoci di fronte ad una regola: sì, per esempio, la Regola di un Ordine religioso. Comprenderla è comprendersi davanti ad essa per chi è chiamato a viverla come formula di vita. E da sogni, immaginazioni, desideri nascosti, parola dopo parola, quella stessa regola diventa un appello personale. Il cammino si fa impegnativo, si sperimenta un'energia nuova. La vita cambia a partire da un'interiorità in movimento. A volte, sono coloro che ci hanno preceduto nel cammino di fede ad orientare la nostra ricerca. Così, un incontro, la lettura di un libro, una comunità, diventano veicolo di quella consolazione perché indicano un percorso di libertà e di gioia che altrimenti non avremmo potuto scoprire...

Ero seduta sui gradini di un negozio, assorta nella lettura di un libro nel quale cercavo risposte ai miei interrogativi. D'un tratto, un'insegnante di religione, entrando nel negozio, mi vide, intuì dalla mia concentrazione che avevo premura di discernere qualcosa di fondamentale e con delicatezza mi suggerì un'altra lettura. "Permetti? Vorrei consigliarti un libro di Edith Stein: me lo hanno regalato le monache carmelitane di Cerreto di Sorano. Sai, sono entusiasta di quel tempo di preghiera trascorso con loro. Immagino che tu sia alla ricerca di contenuti importanti... Ebbene, forse loro possono sostenere questa tua ricerca. Intanto, però, se vuoi, ascolta il mio consiglio: prendi quel libro..." Lo ascoltavi quel consiglio, benché non la conoscessi: non so dire perché, ma mi parve un messaggio di Dio, che in quel momento mi veniva incontro in carne ed ossa. Cominciai a sfogliare il testo di Edith Stein e mi sembrava di riconoscermi in una spiritualità di cui, prima di allora, non sapevo nulla. Non so dire in quanto tempo terminai la lettura, ma a quel punto era irresistibile per me il desiderio di conoscere quelle "suore" di cui la signora mi aveva parlato. Forse potevano realmente aiutarmi a capire cosa stessi vivendo, a leggere quelle spinte interiori che mi sembravano straordinarie nel mio vivere ordinario: una vera irruzione dello Spirito che mi aveva colto impreparata, ma al tempo stesso, mi dava pace. Pensai che i Santi potessero – in una certa misura – rivivere nella nostra storia, suscitando qualcosa di familiare che permette di sentirli realmente compagni di cammino e mi lasciai accompagnare da Edith Stein, S. Teresa Benedetta della Croce. Leggere la vita dei Santi non è semplicemente leggere qualcosa di appassionante che non ci appartiene: non sono belle storie del passato, ma interventi del cielo nella nostra storia. Del resto, è la stessa esperienza vissuta anche da Edith che si sentì particolarmente coinvolta dalla vita di S. Teresa d'Avila: spesso le loro biografie suscitano interrogativi e spingono a voltare pagina. Vedendo ciò che il Signore compie in loro, si riaccende la speranza che Egli può produrre anche in noi, con il nostro consenso e la nostra collaborazione, meraviglie che non immaginiamo. La storia di Edith mi rapì. Ricordo di essermi soffermata soprattutto sulla sua capacità di sacrificio: ebrea, che passò ad una fase di "irreligiosità" per poi convertirsi al cattolicesimo, con tutte le fatiche di questo delicato e tormentato discernimento... poi la sospensione dei suoi studi di filosofia per prestare soccorso infermieristico in un ospedale militare allo scoppio della prima guerra mondiale, e ancora, la ripresa degli studi, la conversione, la chiamata alla vita contemplativa, la seconda guerra mondiale, il lager, il martirio. Quali processi segreti di dialogo con Dio hanno liberato quest'anima permettendole di volare così in alto? Ella scriveva: "Ciò che non era nei miei piani era nei piani di Dio. In me prende vita la profonda convinzione che - visto dal lato di Dio - non esiste il caso; tutta la mia vita, fino ai minimi particolari, è già tracciata nei piani della provvidenza divina e davanti agli occhi asso-

lutamente veggenti di Dio presenta una correlazione perfettamente compiuta". Ricordo di aver letto che ella rimase colpita prima della sua conversione, da un episodio apparentemente banale: una donna del popolo, con il suo cesto di spesa, entrò nel Duomo di Francoforte per raccogliersi in preghiera. In chiesa non c'era nessuna persona, la donna era entrata per incontrare Qualcuno con cui sentiva di poter dialogare intimamente: un dialogo riservato e protetto da un rapporto speciale. Ebbene, così fu per me: entrai nel Santuario dove la Madre Addolorata è apparsa e le Sorelle carmelitane erano solite pregare: mi sono sentita "cercata", raggiunta e amata. Trovai sintonia tra l'aspetto sacrificale della vita di S. Teresa Benedetta della Croce, che così tanto mi aveva coinvolto, e la richiesta dell'Addolorata di partecipare alla sua sofferenza di Madre. Il sottile martirio che Ella sotto la Croce ha vissuto e continua a vivere quando i suoi figli si allontanano da Colui che ha dato la vita per loro sembrava già parte di me. Sottile martirio, ma anche crescendo di amore. Ed ecco, ho detto il mio sì: *Egli dà il cibo ad ogni vivente, eterna è la sua misericordia. Lodate il Dio del cielo, eterna è la sua misericordia. (Sal 135, 25-26)*

"Madre mia amatissima, il Signore ha affidato a Te i misteri del Regno. Ha consegnato a Te il Corpo Mistico. Il tuo sguardo abbraccia tutti i tempi. Tu conosci ogni membro del Corpo Mistico e i suoi doveri. Sei tu che lo guidi. Ti ringrazio per avermi chiamata ancora prima che io sapessi che la vocazione viene da te. Che cosa vuoi fare di me? Non lo so. Ma io considero grazia grande e immeritata d'avermi scelta d'esser tuo strumento. Come dolce strumento, vorrei abbandonarmi nelle tue mani. Confido in te: tu rendi utile questo inabile strumento. Cuore di Gesù, tenda di Dio tra gli uomini, accogli per il tempo e per l'eternità". (EDITH STEIN, in Ave Maria – Preghiere alla Madonna, Centro interprovinciale OCD, 1994, p. 97).



PRESI A CUORE

Un Prigioniero paziente

“Egli mette pace nei tuoi confini e ti sazia con fior di frumento” (Sal 147,14). Il fior di frumento, nella casa del pane. Stiamo celebrando il mistero della nascita del Salvatore: quale stupore immaginare il processo di una vita che cresce e che si mette in relazione con il mondo circostante. Nel tempo di “gestazione”, tale ambiente è innanzitutto un corpo umano, un corpo di Mamma: una relazione, la prima, che in ordine naturale avviene attraverso le microchimere, cellule con un patrimonio genetico diverso da quelle del resto dell’organismo ospitante, ovvero, cellule fetali trasmesse alla madre durante la gravidanza. Similmente, nell’Oggi di ogni celebrazione eucaristica, Dio si prende cura di noi, viene, entra, risana e ricrea ogni cosa.

Ordinariamente, col “microchimerismo fetale-materno” per 41 settimane le cellule circolano e si fondono con quelle dell’organismo, lascian-



do un’impronta permanente nei tessuti, nelle ossa, nel cervello e nella pelle delle madri. Nel grembo materno il feto dona e riceve: comincia ad imparare e ad impostare le coordinate della sua esistenza. Pensiamo alla gestazione eccezionale di Maria: la Vergine e Madre ha offerto ogni cellula del suo corpo e ogni pensiero a Dio, perché ne disponesse per edificare anche nel tempo, una dimora perfetta per il Figlio. Parliamo di Incarnazione del Figlio di Dio: che si ripete nella storia, quotidianamente, nell’Eucaristia che assumiamo. Perché non pensare a quei “confini” come ad un grembo accogliente e a quel “fiore” come al Corpo Sangue Anima e Divinità del Cristo in una particola? Pensiamoci grembo che accoglie questo patrimonio genetico eccezionale, cellule pluripotenti (in natura si presentano così, figurarsi in natura umano-divina), ovvero in grado di trasformarsi in qualunque tipo di cellula, per “ricostituire” le parti ferite del corpo con cui entrano in relazione. Due

organismi viventi in comunione rigenerante. Incredibile: la mamma si prende cura del feto, il feto si prende cura della mamma. E immaginiamo: Maria Vergine e Madre si prende cura del Figlio e viceversa, anche attraverso uno scambio di cellule! La grazia non violenta la natura e in essa aiuta la “deificazione”. San Giovanni della Croce nel suo *Cantico spirituale*, richiama un passo della Genesi (1,3) che descrive lo sguardo compiaciuto di Dio su tutte le cose create molto buone: «guardandole, non soltanto comunicò loro l’essere e le grazie naturali, ma facendole buone nel Verbo, suo Figlio, le lasciò rivestite di bellezza, comunicando loro l’essere soprannaturale. Ciò accadde quando Egli si fece uomo...» (Cfr) Il caro S. Ireneo sottolinea nel suo trattato *Contro le eresie*, che «la natura umana portava il Verbo di Dio, ma era il Verbo di Dio che sosteneva la natura umana». Mentre Gesù lavorava con mani d’uomo, pensava con mente d’uomo, agiva con volontà d’uomo, amava con cuore d’uomo¹ Maria, che lo guardava, lo ascoltava e lo “percepiva” interiormente, imparava a pensare, agire, amare con il cuore di Dio, sostenuta dalla fede e da ciò che in lei era già in trasformazione per il contatto attuale con il Dio fatto Uomo. E non può essere così anche per noi, quando riceviamo Gesù eucaristia?

Il «Dio eterno e infinito si è immerso nella finitezza umana, nella sua creatura, per ricondurre l’uomo e l’intera creazione a Lui»². «In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell’uomo... Cristo, nuovo Adamo, manifesta pienamente l’uomo all’uomo e gli svela la sua altissima vocazione»³. Questa è la grande e meravigliosa ricchezza del Mistero dell’Incarnazione. Nel grembo di una madre, ogni creatura

impara ad essere uomo e ripara ciò che nella mamma è lesionato. Nel grembo della Vergine Maria, l’Uomo-Dio “impara” umanità e rigenera incorruttibilità nella Madre. Oltre l’immagine perfetta, la somiglianza⁴. L’Immenso, l’infinito, assume in Sé tutto il creato e reintegra l’universo nel grembo generante di Dio Padre-Madre. Durante la celebrazione eucaristica, avviene la stessa cosa. Uno scambio continuo che genera fusione. *Il sacerdote che contempla l’amore che sorge dal fonte inesauribile di Cristo risponde all’ inestimabile compito di collaborare alla diffusione di tale amore trasformante in tutta l’umanità, mediante “il dono per eccellenza” che è l’Eucaristia. Il dono divino è stato destinato in modo tutto particolare ai sacerdoti e, con la loro accoglienza, portano la responsabilità dell’efficacia dell’Eucaristia nel mondo*⁵. Ecco il nostro contatto attuale col mistero di fede, con il sacrificio che ritorna presente perpetuandosi sacramentalmente, dono di Cristo al Padre,

¹ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et spes* (= GS), n. 22, in *Enchiridion Vaticanum* (= EV), Dehoniane, Bologna 1981, 1/1386.

² Cfr. *Ibidem*, 46.

³ CONCILIO VATICANO II, GS n. 22, in EV cit., 1/1385.

⁴ Il Concilio ci dice: «Infatti Maria vergine, la quale all’annuncio dell’angelo accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio e portò la vita al mondo, è riconosciuta e onorata come vera madre di Dio e Redentore. Redenta in modo eminente in vista dei meriti del Figlio suo e a lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo, è insignita del sommo ufficio e dignità di madre del Figlio di Dio, ed è perciò figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo; per il quale dono di grazia eccezionale precede di gran lunga tutte le altre creature, celesti e terrestri. Insieme però, quale discendente di Adamo, è congiunta con tutti gli uomini bisognosi di salvezza; anzi, è “veramente madre delle membra (di Cristo) [...] perché cooperò con la carità alla nascita dei fedeli della Chiesa, i quali di quel capo sono le membra”. Per questo è anche riconosciuta quale sovremenente e del tutto singolare membro della Chiesa, figura ed eccellentissimo modello per essa nella fede e nella carità; e la Chiesa cattolica, istruita dallo Spirito Santo, con affetto di pietà filiale la venera come madre amatissima». CONCILIO VATICANO II Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen Gentium* n. 53, in EV cit., 1/427.

⁵ Cfr Congregazione per il clero - *L’Eucaristia e il Sacerdote: inseparabilmente uniti dall’Amore di Dio*, 11

che chiama offerta di sé in Cristo⁶. *L'offerta del sacrificio è dunque fonte di una nuova vita. L'efficacia salvifica del sacrificio si realizza in pienezza nella comunione...: "A noi, che ci nutriamo del corpo e del sangue del tuo Figlio dona la pienezza dello Spirito Santo, perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito".* Il sacerdote, un'altra Maria, che accoglie per primo l'Incontenibile: che per primo, si lascia trasformare dal processo microchimico che risana e in modo naturale prepara dimora alla grazia che accorcia le distanze tra terra e cielo. Un'altra Maria, disposto a dire il suo "Sì" per sé e per coloro che dal suo esempio, sono stimolati al senso di responsabilità verso la terra presente, ponendo un seme di vivace speranza nella quotidiana dedizione di ciascuno ai propri compiti⁷.

Ogni celebrazione eucaristica, il nostro Natale col Signore, è destinata a risvegliare la coscienza di coloro che vi partecipano. Nel sacerdote, a risvegliare la responsabilità verso un mondo che deve essere trasformato, trasfigurato dall'Eucaristia. Microchimerismo



l'Eucaristia è mistero della fede, questo mistero è stato proposto alla fede della Beata Vergine ed ha ricevuto da parte sua l'accoglienza più perfetta. Condividendo con i sacerdoti la sua fede, Maria Santissima li aiuta ad assumere la loro responsabilità nella diffusione dell'Eucaristia per la vita della Chiesa e li esorta: "fate quello che vi dirà" (Gv 2, 5).

Quanti testimoni nella nostra storia, di come la celebrazione dell'eucaristia "trasporta" buio, solitudine, lacerante sofferenza umana, in spazi di cielo. Scegliendone uno tra tutti, "di casa" poiché martire

carmelitano nel campo di concentramento di Dachau, ci rendiamo conto di come, in unione con Dio, possiamo compiere meraviglie. Su questo stupore contagioso leggiamo:

Io ero estremamente meravigliato quando la porta della cella di Brandsma si apriva e vi scorgevo un uomo lieto. Tutto il suo viso era raggianti, specialmente il suo sguardo grato e cordiale mi colpiva oltremodo. Scriveva: Sono solo, è vero, ma il Signore mi è stato così vicino. Sento la voglia di gridare per la gioia perché Egli di nuovo nella sua pienezza si è fatto trovare da me, senza che io possa andare dagli uomini e gli uomini possano venire



che trasforma e deifica: sì, non si può più aspettare. Il presente, l'*Hodie* nel quale ci giochiamo tutto, non è un tempo da sprecare. Il sacerdote, altra Maria, nell'umidità di una grotta, rinnova il desiderio di essere *humus* per l'edificazione di una nuova società in Cristo: non moltiplicando parole (cf. Mt 6,7), ma con la fede nella presenza nuova scaturita da ogni consacrazione che muta pane e vino in corpo e sangue del Signore. *La meraviglia di questa presenza apre la porta, nell'anima del sacerdote, ad una nuova speranza che supera tutti gli ostacoli che si accumulano sulla via del suo ministero, spesso impegnato in lotte e prove.* Il sacerdote, un'altra Maria: se

da me. Egli è il mio unico rifugio e mi sento protetto e felice. Rimarrò sempre qui, se Egli così dispone. Raramente sono stato così felice e contento⁸.

Dio è prigioniero paziente nella carne che ha assunto, nell'Eucaristia, nei nostri cuori: e rende "prigionieri pazienti" coloro che subiscono la sua stessa sorte in nome della fede nel Dio fatto uomo. Fede, fede, fede... Preghiamo in silenzio il Dio nascosto, il prigioniero paziente nel Santissimo Sacramento, così come Titus lo definiva: punto dopo punto su quella via retta in verticale e orizzontale, noi possiamo liberare quel Prigioniero, nella misura concessa: pigiata, scossa e traboccante! (Lc 6,38).

⁶ Cfr Ibidem, 13

⁷ Cfr Ibidem, 20

⁸ Causa Beatificationis et Canonizationis., vol. II, 696- 698, 702-704.

FIORI CARMELITANI

Di grembo in grembo

La tradizione orientale nell'Inno *Akathistos* così recita:

16. Si stupirono gli Angeli
per l'evento sublime
della tua Incarnazione divina:
ché il Dio inaccessibile a tutti
vedevano fatto accessibile, uomo,
dimorare fra noi
e da ognuno sentirsi acclamare:
Alleluia!

23. Inneggiando al tuo parto
l'universo ti canta
qual tempo vivente, o Regina!
Ponendo in tuo grembo dimora
Chi tutto in sua mano contiene, il Signore,
tutta santa ti fece e gloriosa
e ci insegna a lodarti:

Ave, o «tenda» del Verbo di Dio?...

«E Dio disse: Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque» (Gn 1,6).

Chissà se possiamo riportare questo passaggio della creazione alla "rottura delle acque" per il parto. La luce è già separata dalle tenebre, il grembo di Dio, pieno di amore, nell'aleggiare dello spirito sulle acque che contengono vita traboccante, si è aperto ed Egli ha pronunciato parole "creative", fino all'ultima, nella quale tutto si ricapitola, il Verbo. Accolto, custodito, Luce data alla luce attraverso colei che «è un miracolo di grande bellezza. Il Creatore di tutto l'universo spese tutti i suoi colori per lei, volendo dimostrare tutta l'abilità della sua arte»¹⁰. Il creato nel quale adoriamo Dio e che riconosciamo generante vita, è un grembo corrotto dal peccato, che ha bisogno di essere rigenerato microchimericamente. Quelle acque non richiamano forse anche il battesimo? E in modo particolare il battesimo di Gesù, che in esso si qualifica come "nuova creazione" (Cfr. Gv 4,10 e 7, 37-38)? "Gesù sale dalle acque e porta con sé in alto tutto intero il cosmo. Vede scindersi e aprirsi i cieli, quei cieli che Adamo aveva chiuso per sé e per tutta la sua discendenza, quei cieli preclusi e sbarrati come il paradiso lo era per la spada fiammeggiante. E lo Spirito testimonia la divinità del Cristo: si presenta simbolicamente sopra Colui che gli è del tutto uguale"¹¹ Ed ecco che il Verbo, feto che diventerà creatura nuova e perfetta con la Risurrezione, entrando nelle città, nei villaggi, nelle case e nei cuori, entra per proseguire quello scambio che ripara e trasforma. Sicché, ogni luogo da Lui visitato può essere ritenuto "grembo gravido di vita". L'ultimo di essi: il sepolcro, dove lo scambio definitivo tra cellule divine e umane, si consuma, lontano dagli sguardi imperfetti degli uomini.

In proposito, Bostio esorta il lettore della sua opera sul patronato mariano:

«Non allontanarti da una Madre e da una Sorella così buona. Il sangue nobile è prova della sua origine. Il fratello, di fronte all'inarrivabile dignità di Maria Regina, si vergogni di comportarsi indegnamente verso tale grande sorella. Anzi, con la somiglianza del modo di vivere offra un indizio di tale legame»¹².

Sangue nobile che ha cominciato a scorrere anche in noi quando Gesù, in corpo, sangue, anima e divinità, ha varcato le soglie della nostra

dimora-grembo ed è iniziato un altro viaggio microscopico, un altro *commercium* che da allora ci trasforma impercettibilmente.

«Non si passi allora giorno, notte, viaggio ricerca, discussione, allegria, fatica, riposo senza un affettuoso ricordo per lei. Lei sia sempre alla soglia stessa della memoria. Dille spesso: Aprimi il tuo cuore, o sede della clemenza, sorella mia, amica mia, colomba mia, immacolata mia». (Ct 5,2)¹³.

Maria ha aperto cuore e grembo e continua a dirci di compiere ciò che Gesù ci suggerisce: ce lo ripete continuamente, favorendo lo scambio fino all'assorbimento totale delle nostre impurità e alla conclusione del nostro convertire e convenire, della nostra santità.

In questo legame scopriamo più facilmente *la luce del generato eternamente*¹⁴.

È bello sfogliare le pagine degli antichi scritti carmelitani che trasudano affetto filiale per Maria e nei quali trabocca lo sforzo di trovare parole adeguate a lodare Colei che ha vissuto più pienamente il Mistero della salvezza: Colei che ci precede e ci accompagna nella consapevolezza di quanto Suo Figlio ha fatto e sta compiendo in noi con la nostra collaborazione. Ebbene, in essi leggiamo spesso il sacro timore di offendere Maria nel cercare di esprimerle gratitudine, perché l'anima può solo in parte conoscerla: solo Dio, che volle riservarla per Sé, può lodarla come conviene. Battista Spagnoli, detto il Mantovano († 1516) così si esprime:

«E così, quando ti contemplo incomparabile, speciale e divin esempio di Colui che ti formò senza peccato preparandoti come sua dimora, temo di non poter finire quanto ho iniziato lodandoti, perché per tante perfezioni, son sempre poco l'ammirazione e le ragioni. (...). È Dio il centro e tu, o Vergine Santa, il celestial cerchio che comunica la grazia santa, che si trova in te in pienezza e che cielo e terra ammirano»¹⁵.

In questo celestial cerchio, candido e non offuscato da macchia¹⁶ noi siamo predisposti a crescere nella capacità di incarnare il Verbo e portarlo con noi e fuori di noi. Tutto comincia con la volontà comunicativa di Dio che nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici. Ce lo ricorda Mosè nel suo faccia a faccia con Dio descritto nel libro dell'Esodo (Es 33,11), ma soprattutto Giovanni, che riporta le parole pronunciate da Gesù: «Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi» (Gv 15, 14-15). E Lei: fate quello che Egli vi dirà (Gv 2,5). Ci conviene.

Dio si rivela e noi siamo chiamati ad obbedirgli integralmente, liberamente, a cercarlo nella Parola scritta per «incontrare Gesù che parla. Che è, anzi, egli stesso, Parola vivente di Dio. La Parola è simbolo di Cristo, perché lo rende presente: è Lui che si intrattiene con noi. Perché Dio stesso che rivela non lascia la Parola, la Scrittura dopo averla comunicata, ma vi rimane a incontrare realmente l'uditore mosso dallo Spirito Santo a credere nel cuore e professare con la bocca che "Gesù è il Signore"; così a Lui presta l'obbedienza della fede [...] Ascolta Israele..." è il punto di partenza per uscire da sé e invertire il cammino di Adamo»¹⁷.

La nostra conversione.

Una Parola che è Persona, che ci chiede di uscire fuori di noi perché possa essere il nostro centro. Lo troveremo anche al centro del celestial cerchio.

«La Parola-Cristo è allo stesso tempo ospite e casa: dimora abitualmente nel cuore e nella bocca e si riversa in ogni attività. È casa nella quale il carmelitano abita giorno e notte (Rg n° 10)¹⁸. Manna che aveva in sé tutti i sapori prefigurava il Verbo in cui tutti i sapori sono nascosti»¹⁹.

⁹ Inno cristologico/mariano *Akathistos* (V secolo) che la Chiesa ortodossa dedica alla Theotokos, Madre di Dio. È composto di 24 stanze che corrispondono alle 24 lettere dell'alfabeto greco: le stanze pari si concludono con l'Alleluia, le dispari con il saluto rivolto alla Vergine, Ave Sposa non sposata. Nelle prime 12, è presentata la Storia della salvezza, il mistero che si svela; nelle altre, quanto di esso la Chiesa comprende e proclama. Si canta "in piedi", per onorare la Madre di Dio, Madre del Verbo, Parola vivente.

¹⁰ Cfr. A. BOSTIO, «De Patronatu», in E. BOAGA, *Con Maria sulle vie di Dio*, Antologia di marianità Carmelitana, ed. Carm. Roma 2000, 83.

¹¹ GREGORIO NAZIANZENO, *Discorso 39 per il Battesimo del Signore*, 16, in PG 36,354 B

¹² *Ibidem*, 84.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ PIETRO PADILLA, «Discorso in lode della Sacratissima Vergine Nostra Signora», in E. BOAGA, *Con Maria...*, 112.

¹⁵ *Ibidem*, 111- 112.

¹⁶ Cfr. BATTISTA SPAGNOLI, «La Partenice mariana», in E. BOAGA, *Con Maria...*, 89.

¹⁷ Cfr. CARLO CICCONE, *Simboli carmelitani*, 53-55.

¹⁸ Cfr. *Ibidem*, 56

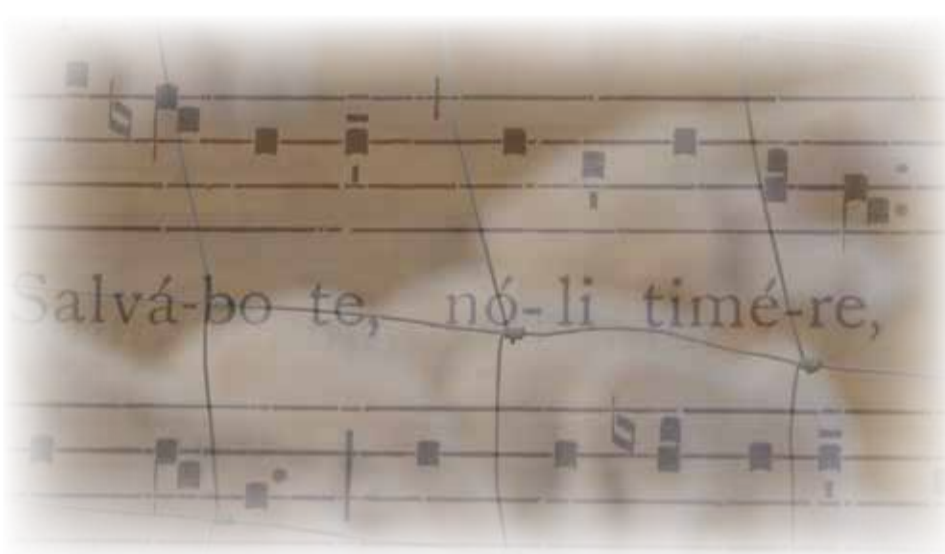
¹⁹ Cfr. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *Rinnovamento della Chiesa*, in EAD, *Cantico per l'Amore non amato*, 1223.

ATTI CREATIVI

Capacità liberate

Il miracolo non è una prova di forza fra Dio e il mondo, ma la rivelazione di ciò che la natura è capace di fare, dell'unità che il mondo è, quando totalmente ordinato a Dio in Cristo. (Romano Guardini)

Il miracolo esige silenzio: è segno di una particolare unione con Dio e trasfigurazione in Lui, segno di una conversione ferma, che sbriciola le barriere tra cielo e terra. Così miracoli di guarigione, di conversione di cuori e di eventi, di natura soggetta all'uomo e a suo servizio con piena espressione di sé, indicano che la Luce vera è entrata e permette di vedere la realtà in tutte le sue preziose sfumature di bellezza. Leggere teologicamente ogni cosa, vuol dire far sì che quella scintilla di bellezza catturata dal nostro sguardo, quella scintilla di verità colta dalla mente e quella scintilla di bontà percepita dal cuore, possono accendere un fuoco che riscaldi dall'interno la vita e corra come annuncio di questa scoperta. Quale opera d'arte, quale capolavoro siamo chiamati a realizzare oggi alla luce di quelle scintille? Quali sono gli strumenti a nostra disposizione per produrre "arte vivente che annuncia"? La preghiera e la contemplazione certamente lo sono e sono strumenti alla portata di tutti. I tempi forti dell'Avvento e del Natale, invitano ad un particolare raccoglimento contemplativo: questo tempo dello spirito aiuta a rivedere – mentre un anno finisce e uno inizia il suo corso – avvenimenti, incontri, novità che sono entrate nella nostra vita, delusioni, amarezze, preoccupazioni, progetti. E prendendo distanza dall'incalzare delle cose per entrare in una dimensione più riservata e protetta, cominciamo a scegliere i colori da usare per creare la nostra opera: quella affidata a noi, alla nostra storia, ai nostri talenti. Siamo chiamati innanzitutto a comprendere l'ordine delle cose, la legge suprema che regola l'esistenza. Già solo l'inclinazione del nostro strumento di lavoro e la pressione esercitata attraverso di esso, determinerà il carattere dell'opera e l'energia necessaria per portarla a compimento. Ombreggiatura e lumeggiatura, velature di colore sovrapposte per conferire all'opera tonalità cromatica e incisività, dipendono dalla nostra apertura e ricerca, dalla nostra docilità che ci rende liberi di imparare



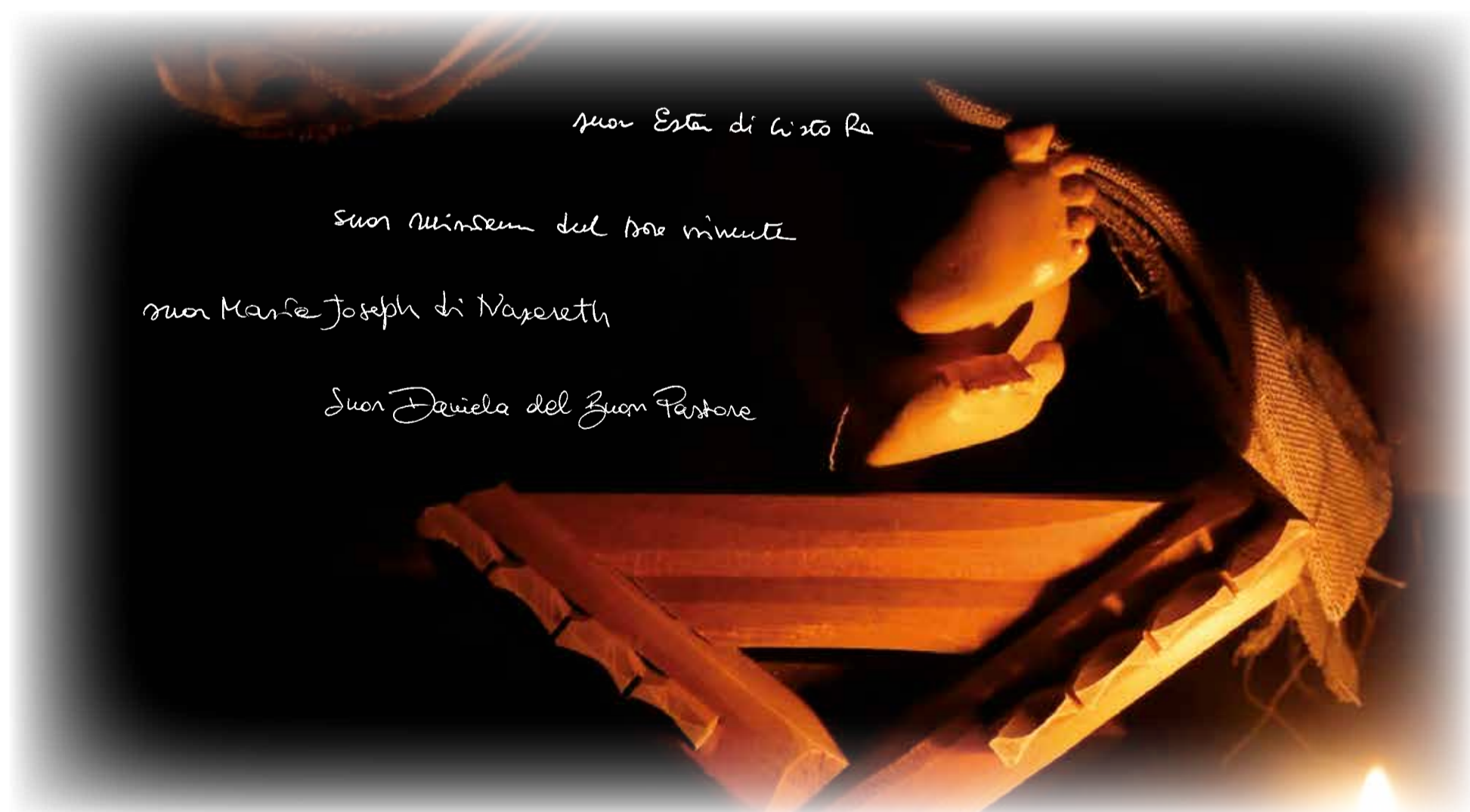
e crescere. La nostra tonalità sarà segno visibile del nostro impegno nell'ordinare tutto a Dio in Cristo, con pazienza e umiltà riguardo i nostri limiti e creatività avvolta da un silenzio custodente, nel quale vibrano ispirazioni e sussurri altrimenti impercettibili. È in questa dimensione contemplativa - che diventa preghiera contemplativa - che noi possiamo compiere capolavori e miracoli. Nel miracolo, la grazia divina porterà a compimento la nostra natura superandola, sia nella sua incapacità creaturale di darsi da sé stessa, sia nella vittoria sul male e sul nostro peccato. Chi meglio di Maria potrà sostenere il nostro cammino di conversione, il nostro cammino contemplativo? Dialogare con lei confidenzialmente e affettuosamente. Le darà modo di insegnarci come ricevere Cristo, come generarlo in noi, come portarlo di nuovo al mondo. Come mai l'immagine di Dio è così scialba, tanto che molti non ne restano più colpiti? C'è mancanza soltanto da parte loro? O si richiede qualcosa anche a noi, affinché risplenda questa immagine nuovamente sul mondo di una luce più chiara? (Cfr. IOLE CIARMATORI, S. Titus Brandsma, *Raccolta di Pensieri*)



UNA REDAZIONE AL FEMMINILE

Vesti incorruttibili

S. Atanasio, nelle sue lettere ricorda le parole dell'Apostolo riguardo il Verbo di Dio che "della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli" (Eb 2,16.17). Maria avvolse in fasce con premura materna il Figlio di Dio, *il sommo ben onde vien la letizia che fascia i Santi* (Cfr. Dante Alighieri, *Divina Commedia*, Par. XXVI,134-35): in questo scambio di cure, c'è pure l'offerta in sacrificio che permette a noi di vivere nella speranza di una vita nuova. Qui, Signore, hai risposto in modo straordinario all'invocazione "piega il tuo cielo e scendi" perché sulla terra si conosca la tua via, la tua salvezza in tutte le nazioni (Cfr. Sal 143, 5). L'uomo è come un soffio, i suoi giorni come ombra che passa (Sal 143,4) e Maria è venuta a ricordarcelo 170 anni fa apparendo a Veronica Nucci. Ma ci ha ricordato anche che suo Figlio ha rivestito di incorruttibilità la nostra vita, non possiamo sprecare questa inestimabile grazia. I carmelitani sono sensibili al valore della veste, simbolo di protezione, segno visibile di un impegno di vita: in particolare siamo legati allo scapolare che è parte dell'abito che indossiamo, sacramentale. Ebbene, proponiamo anche per questo anno che si apre, un percorso di approfondimento che ogni 19 del mese possa offrire un sostegno di ricerca del vero Bene, della Bellezza/Bontà/Verità che ci raggiunge in questo tempo liturgico e ci fa esclamare ogni giorno della nostra vita: "Beato il popolo che ha il Signore come Dio" (Sal 143, 15). Partiremo dallo Scapolare, abito offerto da Maria all'Ordine come segno di appartenenza, di misericordia, di impegno orante, e dai desideri e bisogni di coloro che vorranno partecipare ai nostri incontri, per provare a leggere insieme la nostra storia e a trovare risposte e propositi da formulare alla luce di quanto Maria ci ha lasciato in eredità, come Madre del Carmelo e Madre Addolorata. Di vita in vita, di dolore in dolore, di amore in amore, di gioia in gioia, di 19 in 19, una staffetta di esperienze condivise fino al 19 maggio, giorno in cui celebreremo in spirito di ringraziamento, la data dell'apparizione che ha trasformato questo luogo sconosciuto in un grembo di consolazione.



suor Ester di Cristo Re

suor Miriam del Doe minuto

suor Marie Joseph di Nazareth

Suor Daniela del Buon Pastore